

Restauro delle Cappelle nelle grotte Vaticane

Dopo la realizzazione della nuova cappella dei Santi Benedetto, Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa (1980) e l'ampliamento della cappella della Nazione Polacca dedicata a Nostra Signora di Czestochowa (1982), l'Ordine dei Cavalieri di Colombo ha offerto il sostegno necessario alla Fabbrica di San Pietro per la realizzazione di importanti opere di restauro nel più antico e venerato spazio delle Grotte Vaticane. I lavori condotti su una superficie pittorica di circa 400 mq hanno richiesto l'impegno



Grotte Vaticane, veduta verso il peribolo della cappella di Sant'Andrea

costante di circa 10 restauratori della ditta EdilRestauri, coordinati e diretti dai tecnici della Fabbrica di San Pietro. In tredici mesi di paziente lavoro si è provveduto alla pulitura, al consolidamento e al restauro delle importanti decorazioni pittoriche esistenti nel corridoio semianulare attorno alla Confessione e nelle due cappelle dedicate alla Madonna della Boccia e delle Partorienti. In tali ambienti erano particolarmente evidenti i danni causati in passato dall'umidità e dalle avverse condizioni microclimatiche. Il delicato intervento conservativo ha

consentito di riscoprire gli originari valori cromatici e l'importanza di quei dipinti, che, nella loro stesura originaria, risalgono ai primi anni del Seicento e sono stati in parte attribuiti a Giovan Battista Ricci da Novara. Dipinti che illustrano alcuni tra i più significativi miracoli avvenuti presso la tomba del Principe degli Apostoli e che riproducono strutture e monumenti dell'antica e perduta Basilica. Sono stati infine



Grotte Vaticane, veduta della cappella con la tomba di Pio XII

eseguiti alcuni interventi di pulitura sugli elementi lapidei dell'oratorio dove si trova la tomba di Pio XII. Il restauro ha posto rimedio al precario stato di conservazione, che si era protratto nel tempo, mediante l'asportazione delle abbondanti salificazioni dalla superficie delle opere, l'ancoraggio degli intonaci affrescati al supporto murario e il fissaggio della pellicola pittorica. Si è

inoltre provveduto alla rimozione delle ridipinture, sovrapposte all'originaria stesura pittorica per garantire la leggibilità delle pitture murali compromessa dai danni provocati dall'umidità e dal fumo delle lampade e delle candele. Sulle pareti verticali delle cappelle dedicate alla Madonna delle Partorienti e della Boccia, il paziente e attento lavoro dei restauratori ha consentito di riscoprire l'elegante decorazione a finti marmi policromi e i meravigliosi tendaggi con fiori ed elementi vegetali dipinti in oro su fondo rosso per simulare un raffinato ricamo. Questi preziosi dipinti, sapientemente reintegrati cromaticamente, erano rimasti occultati sotto un doppio

scialbo di colore bianco. Il lavoro recentemente concluso ha infine comportato la predisposizione di uno zoccolo di travertino e la realizzazione di un nuovo impianto di illuminazione con la sostituzione delle condutture di ferro ossidate con canne in PVC. I restauri condotti nelle Grotte Vaticane hanno restituito a questi suggestivi ambienti, così importanti per la storia, per l'arte e per la fede, le importanti decorazioni pittoriche nei valori cromatici del primo Seicento e del secolo successivo. Grazie ai lavori compiuti con il sostegno dei Cavalieri di Colombo è oggi possibile ammirare quelle straordinarie pitture, che l'inesorabile trascorrere del tempo avevano alterato, compromettendone la leggibilità e la conservazione.

La cappella della Madonna della Bocciata.

Sul lato sud del peribolo, dopo la cappella di Santa Veronica, si apre la cappella della Madonna della Bocciata, la più antica di quante sorsero attorno al sepolcro di Pietro. Essa trae origine dal primitivo oratorio di piccole dimensioni voluto da Gregorio XIII nel 1580 sotto il pavimento che si andava realizzando nel transetto sud della nuova



Grotte Vaticane, cappella della Bocciata, Madonna col Bambino attribuita alla cerchia di Pietro Cavallini

Basilica (oggi San Giuseppe), nel punto in cui erano sepolti i santi papi Leone I, II, III, IV. Il vano fu poi prolungato e congiunto al nuovo peribolo da Clemente VIII nel 1592 ca.

Nel 1607, dopo la traslazione delle reliquie dei santi pontefici nella Basilica ad opera di Paolo V, pur continuando la memoria dei Santi Leone, l'oratorio ebbe il titolo di San Sebastiano. Nel 1616 fu rimpicciolito mediante la costruzione di un muro che divide la parte anteriore (l'attuale cappella della Bocciata) da quella di fondo, dove erano state rinvenute le sepolture ricordate. Quest'ultimo

piccolo ambiente fu quindi aperto verso la successiva cappella delle partorienti,

come si vede ancora oggi. Nello stesso anno, alla dedicazione a San Sebastiano si sostituì quella a San Paolo, quando un mosaico raffigurante l'apostolo, salvato dalla demolizione dell'antica abside costantiniana e affisso ad una parete di questo luogo nel 1607, fu collocato sul nuovo altare. La cappella venne affrescata da Giovan Battista Ricci da Novara tra il 1618 e il 18 settembre 1619.

Dal 21 febbraio 1631, con la sistemazione dell'attuale immagine mariana per ordine di Urbano VIII, la cappella prese il titolo di Madonna della Bocciata.

Il quadro è costituito da un frammento di affresco medievale, incorniciato con elementi marmorei cosmateschi, un tempo attribuito a Simone Martini, ma oggi assegnato al pittore Pietro Cavallini (1273ca. – 1321) o alla sua cerchia. La Madonna



Grotte Vaticane, la cappella della Bocciata dopo le opere di restauro

dal portamento maestoso e solenne (doveva essere assisa in trono) ha lo sguardo intenso verso lo spettatore, pur leggermente rivolta verso il Bambino che tiene in grembo con la sinistra e che presenta con la destra.

Il Bambino benedicente guarda in basso, verso la figura andata perduta di un committente, di cui si intravede ancora la mano protesa. L'immagine, situata in origine nel portico dell'antica Basilica tra la Porta Ravenniana e la Porta dei Morti (a sud), era divenuta famosa in seguito ad un prodigio accaduto nel 1440, secondo la testimonianza raccolta a

Roma da Nikolaus Muffel, personaggio al seguito dell'imperatore Federico III nel 1453. Si racconta di un soldato ubriaco che, in preda all'ira per dei fiorini persi al gioco, con gesto sacrilego scagliò un sasso o una boccia contro il viso della Vergine, la cui guancia destra presenta ancora oggi un segno di lesione. L'immagine avrebbe emanato gocce di sangue, cadute su alcune pietre del pavimento sottostante. Gregorio VIII durante i restauri del portico nel 1574 aveva fatto ritagliare l'immagine per collocarla nel secretarium della Basilica. Nel 1608, con la demolizione di questo edificio, essa venne sistemata nel peribolo delle grotte, riscuotendo sempre grande venerazione e ancor più dopo l'attuale destinazione che risale all'anno 1636. Ai lati dell'immagine della Madonna, come ricorda l'iscrizione sul lato destro dell'altare, sono infisse nel muro e protette da grate di ferro due pietre dell'antico pavimento del portico, bagnate secondo la tradizione dal sangue del prodigio e toccate per devozione dai fedeli fino a levigarle.

La Cappella della Madonna delle Partorienti

La più grande fra quelle di antica fondazione, questa cappella venne realizzata nel 1616 da Paolo V mediante un'apertura nel muro esterno del peribolo (attuale ingresso) e lo scavo nel terrapieno al di sotto del pavimento della basilica, sulla sinistra dell'oratorio dei papi Leone. Come già indicato precedentemente, quest'ultimo fu diviso in due parti: il vano quadrangolare sul luogo in cui furono sepolti i santi pontefici Leone I,II,III,IV fu collegato con la nuova cappella. Fino al 1949 si trovava ancora al livello antico, sopraelevato di due gradini.

Terminata la parte architettonica, fu costruito l'altare sul quale venne posta, il 5 ottobre 1616, l'immagine della Madonna venerata sotto il titolo delle Partorienti. Tale appellativo derivava dalla particolarissima devozione che le donne in attesa del parto tributavano a questa immagine, già quando si trovava nella vecchia basilica.

Fu la prima cappella dedicata alla Madonna nelle grotte e, nonostante alcune variazioni apportate nel Novecento, conserva ancora più di tutte l'apparato decorativo di gusto antiquario e l'atmosfera di sacrario delle memorie della basilica costantiniana. Il quadro è costituito da un frammento di affresco del primo Rinascimento, attribuito oggi ad Antoniazio Romano (1452-1510 ca.) e bottega. Il



Grotte Vaticane, cappella delle Partorienti, Madonna col Bambino attribuita ad Antoniazio Romano

dipinto che in origine doveva avere dimensioni maggiori, come si può arguire dalle ali degli angeli intorno alla Vergine, era un tempo protetto da una edicola con quattro colonnine cosmatesche appartenute al tabernacolo del Volto Santo. Dal 1950 si presenta inserito in una candida cornice in marmo di Carrara recante l'iscrizione commemorativa del restauro eseguito sotto Pio XII. La sacra immagine della Madonna, veneratissima dalle donne in attesa del parto, si trovava in origine nella vecchia basilica, nel sacello con altare fondato nel transetto di sinistra dal cardinale Giovanni Gaetano Orsini (†1385) e abbellito successivamente dal cardinale Giordano Orsini (†1438), perché sotto il patronato di quella casata. Con la

demolizione del transetto, l'affresco venne salvato e nel 1574 ritrovò degna sistemazione e venerazione sulla parete del muro divisorio tra la vecchia e la nuova basilica in co-struzione. Nel 1605, in seguito alla decisione di atterrare la parte superstite dell'antico edificio costantiniano, la sacra immagine venne collocata in fondo alle grotte vecchie, dove però non era possibile accedere facilmente, finché Paolo V nel 1616 la sistemò nell'omonima cappella delle grotte Vaticane. L'immagine è soffusa di nobile grazia e delicato sentimento.

Si coglie l'affettuosità della Vergine verso il Bambino ritto in piedi e benedicente, che ella stringe a sé con la sinistra, mentre con gesto rispettoso e appena accennato della destra sottende davanti a lui un velo evanescente. Verso il volto gioviale del Figlio la Vergine reclina con dolcezza il suo viso, senza tuttavia staccare lo sguardo dai fedeli a lei rivolti. Ai lati dell'immagine mariana sono murati due frammenti di angeli reggicortina in bassorilievo, di fattura tardo medievale.



Grotte Vaticane, cappella delle Partorienti dopo le opere di restauro

Ai lati dell'immagine mariana sono murati due frammenti di angeli reggicortina in bassorilievo, di fattura tardo medievale.